

LONGARONE Dall'opposizione l'invito alla politica ad accettare il parere positivo dei superstiti Levis sulla centralina del Vajont: «Basta ipocrisie»



Marco D'Inca

LONGARONE

«Bando alle ipocrisie sulla centralina del Vajont». Celeste Levis (*in foto*), capogruppo di minoranza nel Comune di Longarone, interviene con fermezza sull'ipotesi di utilizzare l'acqua del torrente Vajont per produrre energia idroelettrica: «Forse qualcuno non ha digerito l'ampio consenso espresso dai cittadini per questo progetto, tanto che ora si sono mossi perfino i politici con tanto di interrogazioni parlamentari (il riferimento è a Bressa e Rossa del Pd, ndr), ponendo in rilievo questioni morali e ambientali. Questioni già ampiamente discusse con i superstiti. Quale ruolo intendono esercitare alcune forze politiche? Vogliono scippare alla popolazione un sacrosanto diritto di scelta? Sembra di sì, visto che hanno scomodato lo Stato e più da vicino la Provincia (riferito ad

Angelo Levis dell'Idv, ndr), dando loro il compito di tutela della memoria e salvaguardia del territorio. E prevaricando così il legittimo diritto dei cittadini e dell'amministrazione comunale ad autogestirsi. Ma i longaronesi non sentono il bisogno di speculazioni politiche, né di offensive lezioni di etica».

Nel mirino della critica c'è anche il direttore della Fondazione Vajont, Giovanni De Lorenzi: «Tempo fa ha proposto un avveniristico progetto, una costruzione rotante a ponte sulle sponde del Vajont, sotto la diga. Un monumento allo spreco e alla megalomania, di sicuro impatto sociale e ambientale, ma di alcuna utilità alla popolazione. Eppure, nessun rappresentante politico allora ha gridato allo scandalo: forse perché chi si impegna oggi per la centralina non è dello stesso colore politico?».

© riproduzione riservata

